

## LA SCALA MOBILE NON SI TOCCA

Il governo si appresta a prendere provvedimenti che regalano mi gliaia di mi liardi ai padroni con la fiscalizzazione degli one ri sociali, l'aumento dell'IVA che significa aumento generalizzato dei prezzi e soprattutto il blocco parziale della scala mo- bile.

Passate le elezioni ecco il vero volto di questo governo !!!!!

I padroni chiedono per bocca di Agnelli una riduzione del salario e mano libera per i licenziamenti ed il governo pronto si allinea.

Questa stangata provocherà un grosso aumento dei prezzi e, ste rilizzando la scala mobile non ci sarà nemmeno il recupero par- ziale che questa garantisce.

Il pretesto come al solito è la crisi che di mese in mese aumen- ta oppure scompare a seconda di cosa si vuole dimostrare. Anche le minacce di svalutazione della lira sono usate come spauracchio, ma la debolezza della moneta sta nella speculazione e nel la entrata dell'Italia nel sistema monetario europeo voluta da tutti i partiti dell'unità nazionale ai tempi del governo Andreotti. Questo ingresso nell'Europa monetaria fu realizzato con il preciso intento di utilizzare le pressioni sulla lira che questo sistema avrebbe creato sul mercato internazionale.

In perfetta continuità questo governo di centro-"sinistra" completa l'opera.

Il governo e il padronato per la prima volta si azzardano a toc- care la scala mobile senza avere bisogno del consenso del sinda- cato e del PCI. C'è da ricordare infatti che più volte la scala mobile è stata toccata negli ultimi anni soprattutto con il bloc- co del calcolo della contingenza sulle liquidazioni. Nella linea dei sacrifici della austerità allora prevalente il sindacato PCI e PSI accettarono queste misure.

Ora invece il governo e i padroni vogliono dimostrare di non avere più bisogno di questo consenso.

Di tutto questo dobbiamo in particolare modo ringraziare il PSI di Craxi che si è imbarcato in un sostegno a spada tratta di tutto ciò che fa il governo in cambio di qualche poltrona di ministro. Questo partito mostra così il suo vero ruolo in questa fase: quel- lo di garantire la governabilità del paese e quindi di sostenere la DC e i padroni.

Il governo vuole fare passare il principio che la scala mobile la tocca quando vuole.

Questo rappresenterebbe una sconfitta storica del movimento operaio che favorirebbe ancor più di ora la divisione fra categorie forti e deboli e le spinte individuali al recupero salariale (straordinario, doppio lavoro, ecc.), indebolendo drasticamente il potere contrattuale dei lavoratori.

L'attacco è rivolto anche all'occupazione: non è un caso che siano uscite proprio ora le minacce di Agnelli di licenziare in massa e lo stesso faccia la Sir (Azienda chimica pubblica). E' un attacco politico rispetto al quale non sono possibili compromessi.

Lo sciopero generale dell'industria del 1° luglio deve diventare una manifestazione di massa contro il governo Cossiga-Craxi.

Già in questa occasione andava fatto lo sciopero generale che le confederazioni nazionali non hanno indetto manifestando così grave debolezza e indecisione.

E' assolutamente necessario arrivare comunque ad uno sciopero generale che non sia un polverone, come nelle ultime occasioni, ma il segnale di inizio di una battaglia politica contro questo governo e la linea padronale.

Questa lotta non può finire in un giorno ma per diventare efficace deve essere punto di partenza di un ribaltamento della linea prevalente nel sindacato che a partire dalla assemblea del 1° EUR ha portato il movimento operaio alla situazione di grave debolezza attuale.

DEMOCRAZIA PROLETARIA  
Fed. di Bologna

C.i.p. Via Poiese 30  
Bologna, 30/6/1980